

Se la pace nasce dall'impegno contro l'indifferenza

Mons Malnati rilegge il messaggio di Papa Francesco in occasione della quarantanovesima Giornata mondiale per la Pace

Mons. Ettore Malnati*
Trieste

Con la data dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione e giorno dell'apertura del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco offre il suo messaggio nella quarantanovesima Giornata mondiale per la Pace, istituita dalla sensibilità di Papa Paolo VI, per edificare una "civiltà dell'amore". Il tema di questo messaggio è "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Esso si sviluppa in otto punti, aperti dal desiderio beneaugurante di Papa Francesco per un futuro di speranza "per ogni uomo e ogni donna, ogni famiglia, popolo e nazione del mondo, come pure per i capi di Stato e di Governo e per i Responsabili delle religioni" (n. 1).

Di fronte agli scenari di "guerre, di azioni terroristiche, con le loro tragiche conseguenze, di sequestri di persona, di persecuzioni per motivi etnici o religiosi" (n. 2) il Papa esorta a "non perdere la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e a non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza" (n. 2). Ricorda che nel 2015 vi sono state ricorrenze significative di avvenimenti di portata eccezionale per un mutamento di rotta tra la Chiesa e il mondo, con il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, e dei documenti conciliari, come la *Gaudium et spes* e la dichiarazione *Nostra Aetate*, che ha spalancato le porte al dialogo interreligioso fortemente voluto da Paolo VI (n. 2).

Il Papa indica il Giubileo da lui voluto quale occasione per la Chiesa tutta e per ogni cristiano di poter "maturare un cuore umile e compassionevole ... per aprirsi a quanti vivono nelle periferie esistenziali" (n. 2).

In questo messaggio viene chiesto di abbandonare da parte di tutti sia l'atteggiamento dell'indifferenza verso Dio, verso la società umana (n. 3) e verso la "casa comune", sia la compromissione con l'inquinamento delle acque e dell'aria, lo sfruttamento indiscriminato delle foreste, la distruzione dell'ambiente e nei confronti degli animali (n. 3).

Ciò che maggiormente preoccupa, dice Papa Francesco, è l'indifferenza verso Dio, che oggi "supera la sfera intima e spirituale della singola persona ed investe la sfera pubblica e sociale" (n. 4). Infatti, senza un'apertura al trascendente, l'uomo cade facile preda del relativismo e gli riesce difficile agire secondo giustizia e impegnarsi per la pace.

Papa Francesco continua sottolineando che l'indifferenza verso la trascendenza porta - a livello personale e comunitario - all'indifferenza verso il prossimo, che può assumere l'aspetto "dell'inerzia e del disimpegno, che alimentano il perdurare di situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale, le quali, a loro volta, possono condurre a conflitti" (n. 4).

A questo punto il Messaggio per la Giornata della Pace richiama il fatto che l'indifferenza dell'uomo nei confronti dell'ambiente naturale, favorendo l'inquinamento e la deforestazione, può essere causa di catastrofi naturali che sradicano intere Comunità, creando nuove povertà e nuove situazioni di ingiustizia e di conflitti. "Quante guerre sono state condotte e quante ancora saranno combattute a causa della mancanza di risorse o per rispondere all'insaziabile richiesta di risorse...?" (n. 4).

In quest'anno giubilare è doveroso che in primis nella Chiesa venga estirpato l'atteggiamento dell'indifferenza che la Bibbia attribuisce a Caino (n. 5), per acquisire invece quello dell'amore, che genera compassione (Ez 36,26) e quello della solidarietà, necessario atteggiamento sociale che deve scaturire dalla fraternità tra persone e tra popoli (n. 5).

Ecco allora l'impegno per una corretta "solidarietà intesa come virtù morale e atteggiamento sociale frutto della conversione personale che deve coinvolgere le famiglie, gli educatori e i formatori, gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale". Nei confronti di questi ultimi, Papa Francesco afferma che "è loro compito innanzitutto porsi al servizio della verità e non di interessi particolari" (n. 6). La pace si promuove e si difende proprio attraverso un impegno ad uscire "dalla minaccia della globalizzazione dell'indifferenza" (n. 7), sapendo educare – controcorrente, come fanno molte famiglie per i loro figli - ai valori della solidarietà, della compassione e della fraternità (n. 7). Rivolgendosi specialmente ai discepoli di Cristo e a tutte le Comunità della Chiesa Cattolica esorta, nello spirito del Giubileo della misericordia, a estirpare "l'indifferenza che si manifesta nella propria vita" (n. 8). Rivolgendosi agli Stati, chiede di saper compiere gesti concreti nei confronti delle persone più fragili della loro società, come i prigionieri, i migranti, i disoccupati e i malati (n. 8).

Il pensiero del Papa va anche ai migranti per i quali chiede di "ripensare le legislazioni sulle migrazioni, affinché siano animate dalla volontà di accoglienza, nel rispetto dei reciproci doveri e responsabilità e possano facilitare l'integrazione" (n. 8).

Un ultimo appello lo rivolge alla Comunità internazionale perché ci si astenga dal trascinare altri popoli in conflitti e guerre; ci si impegni a cancellare o a gestire sostenibilmente il debito internazionale degli Stati più poveri; si provveda all'adozione di politiche di cooperazione, rispettose dei valori delle popolazioni locali (n. 8).

Concludendo possiamo rilevare che, anche in questo Messaggio per la Giornata della Pace, Papa Francesco continua a richiamare l'intera umanità e ogni singola persona di buona volontà ad occuparsi correttamente della Casa comune, senza "se" e senza "ma", per una solidarietà che sappia promuovere fraternità tra le persone e i popoli e tra l'uomo e la sua Casa comune: il creato.

*Mons. Ettore Malnati
Vicario episcopale
per il laicato e la cultura